

SINTESE DEGLI ARTICOLI

GIANPAOLO ANGELINI, *Quadraturismo e decorazione prospettica nel primo Seicento: il «cielo» della chiesa del monastero della Pusterla. Una segnalazione per la bottega del Malosso a Pavia*

pp. 13-32

L'attuale "cappella grande" del Seminario Vescovile di Pavia è il risultato della trasformazione delle due aule che componevano la chiesa delle monache di Santa Maria Teodote (o della Pusterla). Della decorazione seicentesca rimangono oggi la volta della chiesa esterna, alcuni dipinti parietali e una parte della volta della chiesa interna. Una rilettura delle fonti seicentesche, in particolare Girolamo Bossi, permette di fare chiarezza sulla cronologia e sull'attribuzione di alcuni dipinti, mentre il riconoscimento di un disegno oggi al Louvre come prototipo per le architetture dipinte della volta grande consente di formulare una fondata ipotesi in favore di un pittore cremonese attivo nell'ambito della bottega di Giovan Battista Trotti detto il Malosso.

ANNALISA ALBERICI MOMBELLI, *Il mappamondo della Biblioteca Universitaria di Pavia. Un'opera singolare e irripetibile*

pp. 33-54

La Biblioteca Universitaria di Pavia ospita, nel salone progettato da Giuseppe Piermarini, un capolavoro assoluto sconosciuto ai più, quantunque sotto gli occhi di tutti da oltre due secoli. Si tratta dell'imponente mappamondo che Vincenzo Rosa ultimò nel 1793. Un'opera originale,

di grande valore scientifico e storico, oltre che di notevole bellezza, che suscitò ammirazione fin dalla sua comparizione nella Biblioteca.

Il recente restauro conservativo, offerto dall'autrice alla cittadinanza e alle generazioni future, ha anche fornito un'occasione unica per lo studio approfondito sia della struttura, sia della rappresentazione del mondo secondo Rosa e il suo tempo.

Lo studio del manufatto è stato condotto sulla base dei documenti ancora presenti in Biblioteca, che sono serviti al Rosa per la sua mirabile costruzione.

Dall'articolo emergono la sorprendente figura del Rosa, ingegno poliedrico archetipo dello spirito illuminista della sua epoca, la modalità di fabbricazione così peculiare, sorprendente ed esclusiva e l'analisi dei magnifici libri che hanno fornito le indicazioni geografiche corredate da indicazioni storiche. A essi è stato raffrontato il globo come oggi ci appare. Particolare attenzione è stata posta sulle modalità del restauro.

LA MORTE NELLA CAMPAGNA IRRIGUA PAVESE NELL'OTTOCENTO

I: PIERLUIGI MARABELLI, *Analisi statistica dei decessi*

pp. 55-70

La ricerca esamina sotto il profilo statistico/ambientale i casi di morte registrati dal 1816 al 1865 in nove parrocchie della diocesi di Pavia: Battuda, Trivulzio, Lardirago, Magherno, Marzano, Roncaro, Sant'Alessio, Torre d'Arese e Pieve Porto Morone, esaminando i rispettivi registri di morte e gli Stati d'anime disponibili negli archivi parrocchiali depositati presso l'Archivio Storico Diocesano.

Sono circa 20.000 casi di morte, e per ciascuno sono stati rilevati numerosi dati: nome, cognome, età, sesso, luogo di nascita, data e causa della morte ecc., effettuando varie valutazioni in relazione ai dati stessi e riepilogandoli sinteticamente in tabelle e grafici, per offrirne una più agevole comprensione. Sono anche riprodotte varie immagini tratte dai registri esaminati.

È proposto qualche caso o episodio curioso che per la singolarità forse può maggiormente coinvolgere l'attenzione del lettore (sconfinando anche nell'aneddoto), cercando di dare un'idea più autentica della realtà quotidiana della "povera gente" che in fondo è stata l'oggetto della ricerca. L'indagine tenta una sintesi finale con alcune considerazioni generali sull'evoluzione nel tempo del concetto di morte.

II: FRANCO CORBELLA - PAOLO G. GOBBI, *Analisi medica delle cause di morte*

pp. 71-96

Sono state analizzate le cause di morte dichiarate nei registri di nove parrocchie della diocesi di Pavia dal 1816 al 1865. Per 19.421 persone sono attestate 1.647 denominazioni di causa di morte, qui ricondotte a quelle moderne e classificate per gruppi patologici, dando anche conto delle originali.

I risultati confermano quanto già noto dalla letteratura. Il 58% delle morti riguarda bambini e adolescenti minori di 15 anni. Le cause di morte più ricorrenti sono malattie dell'apparato respiratorio, con andamento stagionale. Seguono le malattie dell'apparato digerente, che offrono alle *noxae* patogene numerosi e importanti organi bersaglio. Le malattie infettive sono al terzo posto. Rispetto a oggi, la minore incidenza di cause di morti cardiovascolari e tumorali è attribuibile a dieta forzatamente ipocalorica, attività fisica obbligata e quasi assente esposizione ad agenti tossici, nonché ridotta sopravvivenza media.

MARCO BRUSA, *Sui titoli nobiliari del conte Egon Corti e l'appellativo "alle Catene"*

pp. 97-108

Del conte Egon Corti (Zagabria, 1886 - Klagenfurt, 1953) si conserva nell'Università di Pavia un fondo librario tuttora frammentato e in perenne attesa di sistemazione. Il breve approfondimento biografico prende avvio dal riconoscimento dei titoli nobiliari concesso al conte Corti nel 1927 dal Governo italiano. Dagli atti risulta che non fu accolta l'aggiunta al nome Corti dell'appellativo "alle Catene", sulla cui origine lo stesso Corti era solito narrare un aneddoto relativo a un suo antenato, professore nell'Università di Pavia. Emerge inoltre che Egon Corti poteva fruire del titolo di "conte" «tale quale esso titolo è per gli stranieri, a condizione che questo titolo non venga tradotto col titolo nobiliare austriaco di "Graf" e che non vengano pretese le prerogative proprie della condizione di "Graf" austriaco». Questa informazione rettifica quanto affermano altri autori, secondo i quali Corti si servì del titolo italiano in luogo di "Graf" a seguito della legge che in Austria nell'aprile 1919 decretò l'abolizione della nobiltà e vietò l'utilizzo dei titoli nobiliari.

ANNA TURRA, *Le infermiere volontarie della Croce Rossa Italiana in Pavia nella Seconda guerra mondiale*

pp. 97-108

A partire dal diario di guerra 1940-1945 di Maria Luisa Perduca, *Piccole fiamme nella grande notte*, pubblicato a cura di Elisa Sarchi in questo “Bollettino”, 2021 e presentato (da Anna Turra) nel volume 2022, con la sua memoria viva dell’assistenza ospedaliera di Sorelle infermiere volontarie, è nata questa ricerca relativa alla documentazione d’Archivio della Croce Rossa pavese degli anni della Seconda guerra mondiale. La ricerca segue nel dettaglio il percorso di formazione delle giovani volontarie anno per anno dal 1940 al 1945, e i tirocini nelle strutture ospedaliere militari, il Policlinico, il Dispensario e l’Ospedale Borromeo. Il Collegio Borromeo, requisito nel 1940 e divenuto Ospedale Militare Territoriale, fu destinazione e teatro del servizio delle infermiere della Croce Rossa narrato dal diario di Perduca.

La puntuale comparazione fra la testimonianza del diario di Perduca e gli elenchi di iscrizioni, tirocini, diplomi e servizi dell’archivio CRI IV ha permesso di dare nome e storia a pressoché tutte le infermiere volontarie in servizio all’Ospedale Borromeo negli anni della guerra.

PAOLO FERLONI, *Manlio Sanesi. Un pavese nella Chimica fisica italiana del Novecento*

pp. 13-32

Nel 2024 cade il centesimo anniversario dalla nascita di Manlio Sanesi, scienziato e docente presso l’Università di Pavia nell’ambito della Chimica fisica. È opportuno, in occasione di questa circostanza, tracciare un breve profilo della sua vita, e rammentarne l’opera ai cittadini pavesi e ai lettori di questo “Bollettino”, perché non vengano dimenticati i suoi contributi alla cultura pavese e italiana della Seconda metà del secolo XX. Una breve memoria, doverosa da parte di chi scrive, già alunno e in seguito collaboratore di Manlio Sanesi, che era un socio attento e attivo della Società Pavese di Storia Patria, e un intellettuale riservato e schivo, che non ha mai ricercato ruoli appariscenti di rilievo cittadino né l’esibizione della propria ragguardevole e innovativa personalità scientifica, se non nel contesto, nazionale e internazionale, nel quale lavorava serenamente ed era intensamente impegnato.

CESARE REPOSSI, *Paolo Magnani storico*

pp. 13-32

Nato a Pieve Porto Morone, Paolo Magnani fu ordinato sacerdote nel 1951, a Pavia fu professore, rettore del Seminario (dal 1965), vicario generale (dal 1975). Consacrato vescovo di Lodi nel settembre 1977, vi trascorse anni intensi fino al trasferimento alla sede di Treviso nel novembre 1988. Si dimise nel dicembre 2003, restando operoso sino al 5 novembre 2023.

L'itinerario di ricerca di Magnani storico è tracciato nel volume *Vescovi e cultura ecclesiale in Lombardia e Veneto tra Otto e novecento. Scritti storici* (edito nella collana del Dipartimento Storico Geografico dell'Università di Pavia, 1997), che raccoglie i suoi principali saggi. Sono ricerche distribuite in oltre un trentennio di lavoro e incentrate sulle città (meglio: diocesi) dove ha operato pastoralmente e che, per inclinazione naturale, ha studiato.

Alla radice della ricerca storica di Magnani c'è il suo interesse per l'azione e la personalità di Luigi Tosi, vescovo di Pavia dal 1823 al 1845. Nel 1976 uscì il volume denso e stratificato degli *Scritti*. L'incarico episcopale a Lodi e poi a Treviso non diminuì i frutti di una costante ricerca, sollecitata dal desiderio storico che potremmo chiamare di "incontro con i predecessori". A Lodi avvenne con Alessandro Maria Pagani, vescovo dal 1819 al 1835; a Treviso con Andrea Giacinto Longhin, vescovo dal 1904 al 1936. A entrambi dedicò studi di diversa estensione e impostazione.

L'opera storiografica di Magnani è sostanziosa: la bibliografia, in appendice, elenca 30 titoli di Saggi e 37 di *Note, discorsi, omelie*.